



NON HA SCELTO IL TEAM, ALMENO ABBA POTERI VERI

di Max Bergami — a pagina 5

RISCHIO BUROCRAZIA NON HA SCELTO LA SQUADRA, ALMENO ABBA POTERI VERI

di Max Bergami

Vittorio Colao è uno tra gli executive internazionali più competenti; è dotato di esperienza e di leadership equilibrata. È il più giovane della generazione di grandi manager italiani che dagli anni Novanta hanno mostrato visione e senso di direzione, come Marchionne, Draghi e Profumo. Non è un accostamento forzato perché, pur nella diversità, sono persone che hanno condiviso la rara capacità di coniugare i metodi manageriali delle business school anglosassoni con la parte migliore del DNA italiano.

Ottima scelta, anche perché Colao, grazie anche al suo ruolo in Vodafone, sa bene come usare le tecnologie per ripensare il futuro dei sistemi produttivi e per organizzare il lavoro di ricostruzione. La sua capacità decisionale è un altro elemento che trasforma questo annuncio in una buona notizia.

Non è chiaro se abbia potuto scegliere la squadra, come suggerirebbero teorie e prassi manageriali e come Colao ha sicuramente potuto fare nella sua storia professionale. Tra l'altro, balza all'occhio una composizione di alto profilo accademico, ma un numero circoscritto di persone con esperienza nei settori produttivi italiani.

Resta soprattutto da vedere quali saranno i poteri di Colao perché la macchina ministeriale è piena di insidie fatte di balzelli, pareri, commissioni e ceralacca. Per ora si è parlato di "Presidenza di una Task Force" ed è stato fatto riferimento a poteri ministeriali, citando persino il [Comitato intermini-](#)

steriale per la ricostruzione, creato nel Dopoguerra.

Colao non ha bisogno di consigli in materia di organizzazione, ma si spera, per il bene del Paese, che l'organismo creato per coordinare la "Fase 2" sia collocato al più alto livello della catena di comando istituzionale. Sarebbe lecito attendersi che la guida del ritorno alla nuova normalità fosse saldamente nelle mani del Governo, ma è ragionevole che su materie specifiche ci avvalga di esperti, anche dotati di poteri che consentano loro di meglio contribuire. Questa delega di poteri non deve far pensare ad una inadeguatezza della struttura "ordinaria" perché, in tempo di crisi e per un periodo limitato di tempo, è ragionevole pensare a un allargamento delle competenze coinvolte. È però importante definire con chiarezza il ruolo di Colao e della sua task force, legittimandone l'azione ed evitando, ove possibile, che ogni decisione debba essere verificata o ratificata.

Sul piano organizzativo sono possibili tre soluzioni: un ruolo di governo (Vicepresidente del Consiglio, Sottosegretario alla Presidenza o Ministro), un ruolo di Advisor del Primo Ministro, un ruolo di Commissario Straordinario con un profilo più esecutivo e gestionale. Evidentemente ognuna di queste tre soluzioni ha dei pro e dei contro, oscillando tra la limitazione dei poteri di organi esistenti e la configurazione di un ennesimo tavolo di consulenti.

È molto importante che tutti (Colao, Task Force, Ministri, Regioni) abbiano chiaro chi fa cosa, prevedendo anche le necessarie modalità di coordinamento. Colao è uomo di grande capacità, esperienza, leadership e conoscenza delle tecnologie, ma bisogna creare le condizioni perché possa incidere. È necessario definire in maniera inequivocabile il suo ruolo, attribuirgli poteri chiari e definire le relazioni con gli altri organi dello Stato, affinché possa intervenire con efficacia. Può non essere facile, ma va chiarito ora. Diversamente perderemmo tempo e sprecheremmo un'altra occasione.

Professore di Organizzazione
e Dean di [Bologna Business School](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA